



**Paolo Grossi\***

### **Mario Galizia, un uomo in ascolto\*\***

**R**ingrazio di gran cuore Fulco Lanchester per avermi coinvolto in questo ricordo di chi fu uno degli amici e colleghi più cari, scusandomi se per problemi locomotori inerenti ai miei 89 anni sono collegato dalla mia casa fiorentina. Idealmente, però, sono con voi e accanto a voi.

Mario, Mario Galizia era una persona complessa. Certamente non a una dimensione, come si diceva ai tempi della contestazione studentesca sulla scorta di un libro circolantissimo di Herbert Marcuse.

Vedrei in Mario una caratterizzazione prevalente: la sua toscanità. Innanzitutto, fu forte su di lui l'influenza della madre, Gina Baldi, casentinese di Poppi.

Si laurea in giurisprudenza a Firenze nel 1942, ma è dal 1944 che si pone come assistente del toscanissimo Calamandrei. Strettissima fu la familiarità scientifica, didattica, culturale con Calamandrei. Mario collabora riccamente alla rivista più «calamandreiana»: Il Ponte. Fu la rivista che nella mente di Piero era un simbolo e che oggi non ci rammarichiamo di vedere costruire muri dove un tempo si gettavano ponti.

Mario si gloriava addirittura che il fratello Paolo fosse caduto proprio per liberare Firenze dalla occupazione nazi-fascista. Quindi toscanità, nato a Napoli, cittadino del mondo, ma la toscanità mi sembra una caratterizzazione fondamentale.

Io ho dapprima conosciuto i suoi libri: *La teoria della sovranità dal Medioevo alla Rivoluzione francese* del 1951 e *Scienza giuridica e diritto costituzionale* del 1954, che io mi lessi nei quattro anni di Legge a Firenze e che dimostrano in lui una singolare apertura verso la dimensione storica ritenuta indispensabile per il costituzionalista, ma insieme la necessità di confrontarsi su una corretta

---

\* Presidente emerito della Corte costituzionale e Professore emerito di Storia del diritto – Università degli Studi di Firenze.

\*\* Contributo in occasione del Convegno *Ricordo di Mario Galizia nel centenario della nascita (1921-2021)*, promosso dalla *Fondazione Paolo Galizia-Storia e libertà* e dalla Rivista *Nomos-Le attualità nel diritto* e svoltosi il 15 novembre 2021 presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

fondazione metodologica. Più tardi, nel 1963, avrei molto profittato dei suoi profili storico-comparativi della scienza del diritto costituzionale.

Ho avuto molto dal lui, uomo di straordinaria cultura, come può dimostrare la sua enorme biblioteca privata, oggi all'interno della Fondazione "Paolo Galizia".

Ricordo che fui felicissimo di appoggiare in pieno la proposta di Paolo Barile e Enzo Cheli per la sua chiamata da Pavia a Firenze e potei inaugurare una stagione amicale fatta di quattro intensi anni, prima che lui si facesse convincere a succedere all'altro suo maestro Mortati.

Permettetemi un ricordo personale: le passeggiate fiorentine dopo cena, che diventano con lui inevitabilmente notturne e che facevano risaltare in lui una cultura che mi rendeva al tempo stesso ammirato ma anche intimorito. Mario si mostrava per quel che era, un uomo candido, senza eccessi umorali, non intriso di ideologie, anzi si esprimeva bene in lui la libertà dell'uomo di cultura. Si entusiasmava nell'affermare e difendere la sua verità, ma pendeva sempre l'orecchio ad ascoltare la voce degli altri, e su quell'ascolto sempre rimuginava e si rendeva disponibile ad accogliere la verità lanciata dall'interlocutore.

Quante volte dopo le nostre passeggiate notturne mi telefonava presto la mattina per rassicurarmi che lo avevo convinto. Era il suo atteggiamento tipizzante l'ascolto. Mario sapeva ascoltare. Si tratta di una virtù sempre più rara.

L'atteggiamento di fondo era quello critico, sconfinato ovviamente anche nell'autocritica.

Ricordo nel 1972 salutò calorosamente la fondazione dei "*Quaderni Fiorentini*" nella storia del pensiero giuridico moderno. Quelli che lui chiamò in una lettera a me carissima che conservo come un cimelio "i rossi penserosi quaderni color fiamme". A lui piacque lo scopo sotteso all'iniziativa dei Quaderni e cioè un recupero dell'unità della scienza giuridica e un banco comune di lavoro, non all'insegna di equivoco eclettismo, ciascuno con una specifica ineludibile competenza, ciascuno in lavoro accanto all'altro e in ascolto dell'altro.

A lui pluralista piaceva il risultato, una armonia arricchente di diversità.

Mario Galizia un uomo in ascolto, era la sua lezione prima che culturale addirittura etica. E vi confesso rimpiango le interminabili conversazioni con lui.

Grazie.